

**Immagini**  
Tra aneddoti e iperboli divertenti, il video che vede protagonisti gli Oblivion mostra un saggio della loro capacità spettacolare: il brano «Nella vecchia fattoria» è il pretesto per parodiare Ligabue, Giusy Ferreri, il Volo, Giuliano Sangiorgi, Noemi, i Queen. Dal ritratto emerge tutta la simpatia del gruppo e la grande capacità ironica, il segreto del loro successo



# Madrigalisti post moderni Oblivion, il ritorno a casa

Il ciclo «Il giorno che verrà» all'Oratorio **San Filippo Neri**

**N**el video-racconto che sarà visibile oggi dall'Oratorio **San Filippo Neri** per il ciclo «Il giorno che verrà», gli Oblivion si definiscono «cantanti, attori, ballerini, fantasisti e niente di tutto questo». Verissimo. O falsissimo, dipende. Ieri, alla domanda se si sentano davvero 5 madrigalisti post-moderni, Lorenza Scuda, tra i fondatori della formazione nata a Bologna, risponde «siamo 5 curio-

si. O meglio: un po' curiosi e un po' cialtroni. Chiarisco. Siamo grandissimi lavoratori, impieghiamo mesi per scrivere uno spettacolo, settimane per le prove, litighiamo su una parola, una nota, e in questo senso la parola cialtroni non sarebbe applicabile. Però ci piace uscire dalla nostra comfort zone. Altrimenti rimani nel tuo orticello e alla lunga diventi peggiore». Quello che vedremo oggi (dalle 10 su [\[toriosanfilipponei.it\]\(http://toriosanfilipponei.it\), ma anche sulla pagina Facebook e Youtube, produzione Mismonda e Fondazione Del Monte\) ne «Il giorno che verrà», in cui professionisti di diversi settori dello spettacolo si raccontano diretti da Michele Mellara e Alessandro Rossi, è un duplice ritorno alle origini. Da un lato perché si ripropongono i pezzi di questo gruppo nato a inizi degli anni Duemila dall'Accademia di musical di Bologna.](http://www.ora-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

Un po', perché qui al San Filippo Neri è cominciato tutto. «La nostra storia nasce lì — ancora Scusa che dei cinque è l'autore delle musiche e co-autore dei testi — Non eravamo la formazione di oggi e non facevamo ancora spettacoli. Tenevamo dei corsi. Un giorno Marco Poli, allora segretario della **Fondazione Del Monte**, ci chiese se ce la sentivamo di preparare degli spettacoli musicali divertenti, leggeri, ispirati all'Italia ed è così che siamo nati».

Non si sono più fermati, Lorenzo Scuda, Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Fabio Vagnadelli. Nemmeno in questo anno di pandemia. «L'ultima replica è stata il 22 febbraio a Varese. Avevamo una tournée da tutto esaurito con il musical «La Bibbia riveduta e scorretta». Ironia della sorte, in quei giorni era appena uscito il loro album e in sala giravano tra il pubblico a firmare copie e abbracciare a fine spettacolo. «Una cosa che oggi sembra un film dell'orrore». Poi, nel lockdown si sono inventati di tutto: mimo, improvvisazioni, costruzioni di pupazzi, karaoke di canzoni mai sentite. Ora, hanno scritto un nuovo spettacolo. S'intitola «Oblivion Rhapsody». «Un frullato della nostra storia fatto di frammenti, unplugged. Ci serviva anche per rifare le nostre cose con un'altra consapevolezza, perché siamo cambiati». Come sarà il giorno che verrà? «Siamo nati con un video, usavamo lo smart working molto prima della pandemia, ma non possiamo pensare di sostituire le cose in presenza con lo streaming».

**Paola Ibrilli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

